Messa, nella quale dovevan comunicarsi per man dell' Abbate, vestiti di una cappa bianca fatta a foggia di quella de' conversi Cistercensi. L' abbate di Alcobaza doveva avere assoluta giurisdizione su loro, e poteva scomunicarli qualora vivessero scostumatamente. Potevano ammogliarsi, e se dal primo matrimonio avessero avuto figliuoli non era lecito tornare a nuove nozze. Negli scudi adoperati da essi in battaglia non v'era che un' ala, ed in tempo di pace questa dovevan portare in petto. Il loro numero era riserbato all' arbitrio del re, e quelli ch' eran da lui eletti venivano mandati in Alcobaza all' Abbate, acciocchè da questo pigliassero la divisa dell' Ordine, la quale consisteva in un' ala rossa portata sopra un gran manto bianco.

L' ordine dell' ala di s. Michele non si mantenne però in vigore che durante il regno di Alfonso I. e di Sancio I. suo figliuolo, ed in seguito si estinse, tantochè è da tempo non poco che non se ne conserva più memoria di sorta alcuna.

TAVOLA LXVIII.

CAVALIER DELLA MONTESA

Il sommo Pentefice Clemente V. avendo risoluto di unire i beni de'Templari a quello degli spedalieri di s. Giovanni di Gerusalemme, Giacomo re d' Aragona supplicò il detto Papa col mezzo de' suoi ambasciatori, spediti al concilio di Vienna, che i beni de' Templari nel suo regno potessero essere assegnati per la fondazione di un nuovo Ordine militare, il cui principale instituto fosse il guerreggiare i Mori; e per muover più facilmente l' animo del Pontefice a concedergli la domanda gli espose qual

F. Cimarini dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dcrse. N. Mosetti inc.

Cav. della Montesa

fosse
vasser
Aragon
plari,
Spedali
cipe ec
consult
gione c
soggett
Il
legato
vigore
fronteg
resse so
suoi am
egli avre
che vi er
disse, ch
dal suo
ser su
dutu
appa
nimen
I
sore
domand
sotto il
possesso
22, ed e

fosse lo stato del regno di Granata, e come gl' Infedeli vi si trovassero in gran numero. Ad onta però della domanda del re di Aragona Clemente pubblicò la bolla di condanna contra i Templari, colla quale annetteva tutti i loro beni all' Ordine degli Spedalieri; ma avendo poi riguardo alla domanda di quel Principe eccettuò i beni tutti da essi posseduti ne' regni di Spagna, consultando prima i principi di questi regni intorno la cagione che li muoveva a desiderare che sì fatti beni non fossero soggetti alla legge generale.

Il re d' Aragona, che niun altro motivo vi aveva oltre l' allegato di sopra, fece di nuovo rappresentare al Papa con più vigore la necessità che eravi d' instituire un Ordine militare per fronteggiare i Mori di Granata: ed affinchè Clemente V. non dovesse sospettar della sincerità delle sue intenzioni, ordinò a' suoi ambasciatori di dirgli, che piegandosi alle sue domande, egli avrebbe dato al nuovo Ordine Montesa nel regno di Valenza che n' era la piazza più forte ed inespugnabile; ma che se vedesse ch' egli persistesse nel volere uniti i beni de' Templari del suo regno all' Ordine degli Spedalieri, a suo nome gli facesser sentire, ch' egli per la sicurezza de' suoi stati sarebbesi veduto obbligato di andare al possesso di diciassette piazze forti appartenute ai Templari, ed a ritenerne le rendite pel mantenimento delle guarnigioni.

Il Papa intanto morì senza nulla concludere, ma il successore di lui Giovanni XXII concedette a quel Principe quanto domandava, e l' Ordine della Montesa fu instituito nel 1316 sotto il nome della Madonna di Montesa. Quest' Ordine prese il possesso de' beni appartenenti già ai Templari nel regno di Valenza, ed eziandio quelli spettanti all' Ordine degli Spedalieri di s.

Giovanni di Gerusalemme, a' quali per indennizzarli, fu dato tutto ciò che possedevano i Templari in Aragona. Dieci Cavalieri di Calatrava furono i primi a prender l' abito della Montesa, Alvarez de Luria, e Mendoza, pur cavalieri di Calatrava stesero gli statuti ad istanza del re di Aragona, e del Gran Maestro di Calatrava, D. Garzia Lopez di Padilla; dal che avvenne che quest' Ordine sempre fu dipendente da quello di Calatrava, e soggetto alla giurisdizione, visita, e correzione del Gran Maestro di quest' Ordine, unitamente coll' Abbate di Santa Croce.

Il primo Gran maestro di Montesa fu Guglielmo Erilli, a cui senza interruzione ne succedettero quattordici, e l' ultimo fu D. Pietro Luigi Galcerando Borgia; perchè dopo la sua morte Filippo II. re di Spagna fu dal Papa dichiarato amministratore perpetuo dell' Ordine lo che venne concesso anche a' suoi successori.

I Cavalieri di Montesa ebbero per distintivo una croce rossa piana, posta sopra di un abito bianco. Ottennero essi molti privilegi ed esenzioni dai Papi Alessandro IV, Sisto IV, Giulio II, Leone X, Clemente VII, Paolo III, ma precipuamente da Leone X, che loro concedette le stesse esenzioni e privilegi ed immunità godute da' Cavalieri di Calatrava, e da Paolo III, che loro permise il matrimonio, e di poter fare il testamento. La bolla di questo Papa la ricevettero nel loro capitolo generale tenuto nell' anno 1572.

N. Cavasoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvestri dirse. N. Mirabella inc.

Cav. della Concezione

N. Tommasi dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. e inc. N. Monete inc.

Cav. della Costa di Geneat